

Lectio del sabato 14 febbraio 2026

Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Cirillo e Metodio

Lectio : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

Luca 10, 1 - 9

1) Preghiera

Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre, insieme a tutti i fratelli in Cristo, perché i popoli dell'Europa sappiano collaborare tra loro per costruire una vera civiltà dell'amore, fondata sul rispetto della persona.

O Dio, che per mezzo dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai dato ai popoli slavi la luce del Vangelo, concedi ai nostri cuori di accogliere il tuo insegnamento e fa' di noi un popolo concorde nella vera fede e coerente nella testimonianza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

3) Riflessione¹³ su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

• «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». (At 13, 46-47) - Come vivere questa Parola?

La festa di san Cirillo e Metodio ci riporta al tema evangelizzazione e alla storia di questa, nella nostra Europa. Due santi, due intelligenze particolari che si mettono a servizio del vangelo e scelgono di andare a vivere là dove Cristo non è conosciuto né amato. Si mettono a fianco di popoli che hanno bisogno di riconoscersi nella bellezza della loro umanità, evitando di viverne solo la dimensione di difesa aggressiva e rozza. Due interpreti dell'apertura che Cristo stesso, in san Paolo sancisce. La buona notizia era per il popolo eletto. Questi non ha orecchi per intenderla e la Parola di Dio allora si rivolge a tutte le genti, fino alle estremità della terra. Il servizio alla Parola di Cirillo e Metodio arriva addirittura a costruire un alfabeto perché quella parola possa essere scritta, letta, meditata, proclamata dalle popolazioni dell'est dell'Europa.

Esempio luminoso di come servire Dio inizi servendo l'umanità, in ogni sua dimensione e necessità.

Signore, che l'Europa intera faccia memoria delle sue radici, non per ragioni apologetiche, ma per riscoprire la sua vocazione a servire l'umanità di Cristo in ogni sua espressione.

Ecco la voce di un papa : Per noi uomini di oggi il loro apostolato possiede anche l'eloquenza di un appello ecumenico: è un invito a riedificare, nella pace della riconciliazione, l'unità che è stata gravemente incrinata dopo i tempi dei santi Cirillo e Metodio e, in primissimo luogo, l'unità tra Oriente ed Occidente.

- In questo brano ricchissimo abbiamo di fronte un dramma vivace, con tre gruppi protagonisti della scena: «quasi tutta la città» di Antiòchia di Pisidia, costituita per lo più di pagani, i Giudei e in mezzo ai due gruppi Paolo con Barnaba (ormai vengono citati in quest'ordine e non più come

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Paola Magnani in www.preg.audio.org

Bàrnaba e Sàulo, perché la coppia di missionari ha ridefinito il suo assetto). I pagani sono una moltitudine desiderosa di ascoltare se per caso questi due nuovi arrivati abbiano un messaggio attraente per loro, ed effettivamente la loro aspettativa non viene delusa, perché scoprono che la salvezza del Signore ora verrà portata «sino all'estremità della terra» da questi due uomini che Egli ha «posto per essere luce delle genti». Dei Giudei invece ci viene detto che la loro gelosia li spinge ad ingiuriare i due evangelizzatori e a sobillare notabili e pie donne, perché li caccino dalla città. In mezzo, tra pagani e Giudei campeggiano Paolo e Bàrnaba, con il loro discorso fatto «con franchezza»: questa è la traduzione del termine greco parrhesia, che significa la facoltà di parlare liberamente in tutta sicurezza per esprimersi compiutamente, facoltà che distingueva nel mondo greco chi era cittadino da chi non aveva il diritto di fregiarsi di questo titolo, e che ora indica chi ha ricevuto dallo Spirito «la libertà dei figli di Dio». È interessante vedere che la versione latina traduce con audenter, che significa addirittura «con audacia»: non è solo l'audacia di chi osa schierarsi contro chi ha la forza e il potere di nuocere, ma soprattutto qui è l'audacia di chi sa che sta intraprendendo una strada nuova, mai concepita, con la scelta della quale niente sarà più come prima. «Ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani»: ecco la nuova strada aperta alla nuova fede. E che questa sia una strada buona si vede dai frutti: i pagani gioiscono per le loro vite, che vedono dischiuse a un destino nuovo, glorificano l'autore di questa gioia e novità, il Signore, e accrescono il numero dei credenti. È la stessa dinamica che vediamo accadere nel Vangelo al compiersi di ogni miracolo di Gesù, è lo stesso movimento che si origina ogni volta che oggi il nostro papa Francesco apre nuove piste di comprensione del Vangelo nel mondo di oggi, che si tratti del rapporto con tutti gli uomini del mondo – a qualunque religione appartengano – o del rapporto con il mondo che ci circonda o dei nostri stessi fratelli di fede, con cui costruire una Chiesa nuova: la gioia del cristiano è segno inequivocabile dell'adesione alla gioia del Vangelo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

- Nel Vangelo Gesù invia gli Apostoli nel mondo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto".

Ci sono dunque due dinamiche diverse nell'AT, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; nel NT Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui.

Il problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi. Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolparsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Monastero Domenicano Matris Domini

morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senape che cresce, si trasforma, diventa un albero.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

• “La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse perché spinga degli operai nella sua mèsse”. Il lavoro è tanto ma le persone che vogliono lavorare sono poche. Già ai tempi di Gesù la sensazione è che il campo del mondo e delle vite delle persone sia così sconfinato da esigere quanta più gente possibile che prenda a cuore il mondo e le storie delle persone. I discepoli di Cristo hanno questa fondamentale chiamata: prendere a cuore il mondo e ogni uomo che vi è in esso affinché ricevano ciò di cui più hanno bisogno, un Senso, un significato. Per noi tutto ciò ha un nome proprio, Gesù Cristo. Quando si ama qualcuno, quel qualcuno avverte che la sua vita ha senso. Sperimenta nella propria esperienza chi è Dio. Dio infatti è Amore. C'è un così grande bisogno di Amore che non bastano mai gli operai. L'appello di Gesù è l'appello ai santi, a chi vuole sporcarsi le mani in questo. Ma Gesù non si limita a dirci che c'è questo bisogno, ma ci dice anche quali sono le condizioni lavorative: “Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". In pratica la traduzione concreta è questa: non fate affidamento su ciò che avete ma su Chi vi manda. Non andate come sprovvveduti ma ricordatevi che fuori ci sono lupi non gattini. Non fate gli eroi solitari ma cercate di trovare la forza nel fatto che ci sia qualcuno accanto a voi. Portate pace, e andate a parlare soprattutto a chi soffre. È questa solitamente la spina dorsale dei santi e di ciò che fanno.

• Questo brano è posto all'interno del viaggio verso Gerusalemme, ma è strettamente legato all'invio dei Dodici che Gesù ha compiuto in Luca 9,1-6. L'invio dei Dodici ha prefigurato l'invio degli apostoli al popolo di Israele. L'invio dei 70/72 prefigura la missione universale di tutta la Chiesa.

Questa prospettiva universale della missione può essere colta grazie alla presenza nel brano di alcuni elementi caratteristici:

- l'immagine della messe abbondante (v. 2): nell'Antico Testamento è immagine del giudizio finale di Dio su tutti i popoli.

- il ricordo delle città di Sodoma (v. 12), città simbolo dei pagani.

- il numero simbolico di 70 o 72. Da dove viene questo numero? Può riferirsi a Gn 10: l'elenco dei popoli, la discendenza dei figli di Noè. Il loro numero (70 per la Bibbia masoretica, 72 per la Bibbia dei LXX) simbolizza il mondo pagano. Oppure può provenire da Nm 11,24-30: Jahvè ha dato lo spirito profetico ai 70 anziani scelti da Mosè, ma anche a due uomini che erano rimasti nell'accampamento, in totale dunque 72 uomini.

Il testo indicato di seguito è quello della sinossi di A. Poppi.

• 1. Ora, dopo queste cose, il Signore designò altri settanta [o settantadue], e li mandò a due a due Davanti al suo volto, in ogni città e luogo dove egli stava andando.

«Dopo queste cose»: il brano viene agganciato al testo precedente: dopo aver ricordato le esigenze della sequela di Gesù, Luca ricorda che tale sequela è orientata in particolare alla missione, all'annuncio.

«Il Signore designò altri»: il tono è solenne, Gesù in veste regale e messianica compie un atto a carattere ufficiale e manda davanti al suo volto (è chiaro l'aggancio con il testo di domenica scorsa) i discepoli scelti come suoi araldi. Sono degli altri, non sono gli apostoli, non vengono più mandati a preparare il suo alloggio, ma ad annunciare il regno di Dio.

Questi altri vengono mandati a due a due, mentre per l'invio degli apostoli non era stato specificato questo, forse per mettere in risalto il carattere collegiale del loro invio. Andare a due a due era una precauzione contro eventuali pericoli, ma soprattutto proveniva da una prassi giuridica: i testimoni di un fatto, per essere credibili, dovevano essere almeno due (Dt 19,15). Questo quindi avvalorava il loro annuncio.

- 2. Diceva loro: «La messe (è) molta, ma gli operai (sono) pochi. Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe.

Questa affermazione si trova pari pari in Matteo 10,37, risale quindi alla fonte che Matteo e Luca avevano in comune (fonte detta Q). L'immagine della messe numerosa o matura è utilizzata dai profeti e dall'ambiente apocalittico per parlare del giudizio finale verso tutte le nazioni (Gl 4,13) o di Israele (Is 27,12): giorno di salvezza o giorno temibile.

Anche Gesù parla del giorno del giudizio come di una mietitura quando spiega la parabola della zizzania (Mt 13,36-43). In questo brano di Luca però le messi mature indicano una nuova prospettiva: rappresentano il grande campo della missione universale: i popoli numerosi ai quali portare il Vangelo, in opposizione al numero sempre esiguo degli evangelizzatori. Però la loro missione rimane pur sempre un «affare» di Dio: mediante la loro preghiera i discepoli vengono coinvolti in questo affare, annunciare la salvezza a tutti.

- 3. Andate! Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo a lupi.

Gesù invia esplicitamente i discepoli: "Andate", ma ricorda subito loro che li aspetta un destino pieno di rischi e di ostilità, espresso con l'immagine dell'agnello e del lupo. È un tema che ricorre nella letteratura greca (Omero) e anche in quella biblica (Is 11,6; 65,25; Sir 13,17). Per Luca l'immagine ha un significato paradigmatico: i missionari sono indifesi come agnelli. Essi non devono ricorrere alla violenza. Ci può essere anche un esplicito riferimento alla figura del servo di Jahvè: «come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori» (Is 53,7).

- 4a. Non portate borsa, né bisaccia, né sandali,

Come è stato richiesto ai Dodici (Lc 9,3) anche i settantadue non possono portare borsa (per i soldi del viaggio), bisaccia (per i viveri), sandali. Colpisce la radicalità di questa affermazione. Non portare con sé l'indispensabile per il viaggio, non si spiega solo con la brevità del percorso. Una tale povertà suppone il diritto all'ospitalità, ma comporta anche il rischio di non essere affatto accolti; implica la dipendenza totale dagli altri, da coloro a cui i messaggeri sono inviati, e il coraggio di fermarsi presso il primo accogliente senza temere di contrarre qualche impurità. Alla base di questo comportamento si trova la fiducia totale in Dio che sa offrire aiuto e protezione ai poveri per il suo Regno (Lc 12,22ss).

Il contegno così dimesso, indifeso di questi discepoli itineranti attirava l'attenzione ed era una dimostrazione diretta del loro programma. Nel loro andare c'era un atteggiamento di povertà volontaria, di debolezza, di senza-difesa, un ideale di pace.

4b. e non salutate nessuno per la via.

Solo Luca riporta il divieto di salutare per strada. Questa indicazione potrebbe ispirarsi a 2Re 4,29 e avere motivo di urgenza: non perdere tempo in lunghi gesti e parole di cortesia abituali in Oriente.

Altre spiegazioni potrebbero essere:

- rifiutare la benedizione a chi mostra ostilità (cf. Sal 129,8) o nel senso discriminatorio della comunità di Qumran i cui membri si salutavano solo tra di loro.
- non interrompere la preghiera per salutare.

- riservare la forza di pace contenuta nel saluto (vedi sotto, v. 5) solo a quelli verso cui i messaggeri sono inviati e non sprecare prima tale benedizione

- più interessante l'ipotesi che considera il divieto «non salutare» come sinonimo di non far visita a parenti o amici durante il viaggio, come era uso nell'antichità. Quindi «non visitate nessun parente o amico durante il viaggio missionario».

Il significato preciso di questo divieto però rimane aperto: nella linea del radicalismo della fonte Q, è rinunciare all'ospitalità che proviene dai legami di sangue o da amici. Per Luca è almeno non lasciarsi distrarre dal compito missionario.

- 5. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!".

«Pace» non è soltanto una formula di cortesia sinonimo del saluto ebraico Shalom. Gesù le ha dato un contenuto nuovo. In Is 52,7 e Na 2,1 è proprio il compito dei messaggeri degli ultimi tempi annunciare a Israele la pace e dunque l'inizio del tempo della salvezza. Offrendo la pace alle famiglie di Israele i discepoli realizzano il dono escatologico della pace, segno dell'avvento del Regno di Dio. Poiché Luca scrive già in prospettiva postpasquale, la casa diventa il luogo di soggiorno del missionario che rivolge il suo annuncio alla città. L'accoglienza del saluto manifesta allora quella disponibilità manifestata da persone ospitali o da convertiti nel dare alloggio ai missionari, preludio dell'accoglienza del Vangelo.

- 6. E se là c'è un figlio di pace, riposerà su di lui la vostra pace; altrimenti, ritornerà a voi.

Il saluto «pace» appare come una realtà salvifica capace, se viene accolta, di ottenere effetti concreti nella vita della casa, di rendere efficace in essa la forza del Regno annunciato da Gesù (vedi l'episodio di Zaccero). La «vostra» pace è quindi quel dono salvifico di Gesù che i messaggeri sono incaricati di portare. Essa «riposerà»: verbo che nell'AT è utilizzato per parlare dello Spirito di Dio (Nm 11,25; 2Re 2,15).

L'espressione semitica «figlio della pace» ha diversi significati: uomo pacifico, aperto alla pace, destinato alla pace.

- 7a. Rimanete in quella casa, mangiando e bevendo quello che c'è da loro, b. perché l'operaio è degno della sua ricompensa. c. Non spostatevi di casa in casa.

Questo versetto è composito, è formato da tre detti tra di loro indipendenti, forse già uniti dalla fonte Q.

Il versetto 7a è una raccomandazione che può risalire al Gesù storico: come ha fatto lui, anche i suoi collaboratori sono chiamati a stabilire la comunione di tavola con gli ospitanti senza timore (riguardo agli alimenti impuri) e senza pretese, accontentandosi di quanto venga loro offerto.

● 7b giustifica il diritto all'alloggio gratuito: l'opera è degna della paga. Questo detto è stato inserito in un secondo momento: esso parla già di diritto, mentre invece nel testo originale il messaggero è totalmente in mano all'ospitante e può correre il rischio di non essere accolto. Il detto come si presenta ora suppone una riflessione sulla funzione dei messaggeri: essi lavorano per l'utilità di coloro dai quali ricevono ospitalità, e quindi hanno diritto alla sussistenza gratuita. Vi si trova un problema sorto nella missione postpasquale, già prima dell'attività di Paolo.

● 7c è proprio di Luca, ma è difficile giudicare se provenga da Q oppure sia redazionale. È possibile che l'evangelista abbia ripreso la regola di Mc 6,10b già applicata ai Dodici (cf. Lc 9,4), per applicarla ai 70/72. Probabilmente il testo risponde a un altro problema missionario della Chiesa primitiva: la tentazione di andare in cerca di alloggio migliore.

- 8. E in qualunque città entriate e vi accolgo, mangiate quello che vi sarà posto dinanzi, A partire da questo versetto, l'attenzione si rivolge alla città come luogo della missione.

Il v. 8 crea difficoltà perché si presenta come una ripetizione del v. 7 riguardo alla regola sul mangiare. Con molta probabilità, la ripetizione di questa regola in riferimento all'arrivo in una città deve provenire da una preoccupazione della Chiesa primitiva, quando la missione si estese alle città pagane, e diventò più acuto il problema della purità alimentare. Ne abbiamo un'eco nelle lettere paoline: «Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto dinanzi, senza fare questioni per motivo di coscienza» (1Cor 10,27).

Questi versetti corrispondono però anche alla visione di Luca, per il quale la vera meta dell'attività missionaria è la città. Per lui, la casa rimane l'alloggio base degli evangelizzatori, e la ripetizione della regola sul mangiare si riferisce a i vv. 5-7 e quindi alla funzione della casa nella prospettiva della predicazione nella città.

- 9. e curate gli infermi che (sono) in essa, e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi".

Questo versetto afferma uno stretto legame tra guarigioni e predicazione. Nelle guarigioni Luca vede il segno della vicinanza del Regno di Dio come salvezza: l'uomo riceve la sua integrità umana. Per la prima volta Luca riporta la formula «il Regno di Dio è vicino a voi», sintesi dell'annuncio centrale di Gesù (cf. Mc 1,15). Riguardo al significato originale, il problema è di conoscere il senso esatto del verbo eggizein, che normalmente significa «avvicinarsi», ma che, al perfetto, può acquistare la sfumatura di una prossimità immediata, di una vicinanza tale da diventare presenza. Il Regno di Dio è vicino perché Gesù è vicino. E' la prossimità del Signore, del Risorto, grazie all'annuncio dei suoi missionari. I messaggeri annunciano la forza salvifica del Regno presente nella loro attività che è quella del Risorto.

6) Per un confronto personale

- Le Chiese dell'Occidente e dell'Oriente, unite da fraterna comunione, formino una sola famiglia e uniscano al fervore apostolico lo spirito di contemplazione e di ascesi. Preghiamo ?
- L'Europa, evangelizzata dalla testimonianza degli apostoli, dei martiri e di una innumerevole schiera di santi, coltivi fedelmente la propria identità umana e cristiana. Preghiamo ?
- I popoli del continente europeo, consapevoli del loro comune patrimonio cristiano, siano operatori di pace tra tutte le nazioni del mondo. Preghiamo ?
- I perseguitati a causa della giustizia possano raccogliere il frutto della loro paziente semina, condotta nella fatica e nel dolore. Preghiamo ?
- Le nostre comunità cristiane, chiamate a far risplendere nel mondo la luce del Vangelo, siano forza che dà impulso a intese solidali. Preghiamo ?
- Per la santa Chiesa: santifichi il mondo con l'efficacia della tua grazia. Preghiamo ?
- Per le nazioni dell'Europa: trovino nella fede in Dio e nei valori umani il sostegno all'unità e alla concordia. Preghiamo ?
- Per gli operatori della cultura: diffondiamo con forza e convinzione il bene presente in ogni popolo. Preghiamo ?
- Per i cristiani: si impegnino attivamente per cancellare le divisioni tra le Chiese. Preghiamo ?
- Per i popoli slavi: il loro senso religioso li aiuti a sopportare le attuali difficoltà. Preghiamo ?
- Per i governanti: impegnino la loro opera per la libertà, la giustizia e la pace. Preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo a questa eucaristia: il Cristo centro dell'universo ci liberi da ogni divisione e discordia. Preghiamo ?
- O Padre, in Cirillo e Metodio ci doni un modello e un invito alla missione; degnati ora di ascoltare queste nostre preghiere, perché la Chiesa sappia sempre servirsi delle parole degli uomini per diffondere la tua Parola. Preghiamo ?
- Mi sento anche io un inviato ad annunciare la Parola di Dio negli ambienti in cui sono chiamato a vivere?
- Sono una persona che porta la pace? Mi è mai capitato di scacciare un male?
- Sono una persona che sa accogliere ciò che viene offerto dagli altri?
- Che cosa può significare per me camminare sopra serpenti e scorpioni senza averne danno?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*